

Martedì 17 giugno 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

## «Salvate Cassandra» Soap turba la Serbia

Si chiama «Cassandra», nome sfortunato di profeta greca (personaggio di tragedia classica, divenuto anche eroina moderna per la penna della scrittrice tedesca Christa Wolf). Questa Cassandra, che ha origini letterariamente molto meno nobili, riesce ugualmente a mobilitare l'animo della gente. Lo scenario della vicenda è la Serbia, l'oggetto è una telenovela di produzione venezuelana, che ha per protagonista l'attrice Coraima Torres nei panni di Cassandra. Le ultime puntate dell'interminabile serie vedono Cassandra accusata di aver ucciso un suo innamorato e il processo sembra concludersi con una inevitabile condanna a morte. Questo ha suscitato una vera e propria ondata emotiva di allarme tra i telespettatori serbi, tanto che l'intera cittadina di Kuscevo ha inviato una petizione al governo di Belgrado perché questo intervenga sulle autorità venezuelane e impedisca l'esecuzione. I cittadini di Kuscevo si dicono convinti dell'innocenza di Cassandra. Quello che invece non sanno (o fingono romanticamente di non sapere) è che la telenovela è stata girata ormai da molto tempo. In Italia, a dire il vero, «Cassandra» è andata in onda un anno fa su Retequattro, ma il nostro pubblico più smaliziato (o più annoiato dalle telenovela) non l'ha gradita, tanto che la rete berlusconiana è stata costretta a interrompere le puntate dopo poche settimane. In Jugoslavia (così si chiama la repubblica che raccoglie Serbia e Montenegro) invece l'esito è del tutto diverso: quel che colpisce in un paese che ha vissuto da vicino anni di orrore, di guerre guerreggiate ai propri confini e di embargo è la capacità di uno spettacolo televisivo di suscitare reazioni ed emozioni così vistose. I commentatori dei maggiori quotidiani di Belgrado hanno colto la portata sociologica del fatto e hanno titolato con frasi ad effetto: «Lacrime davanti alla corte». Altri giornali segnalano che negli uffici di molti comuni i nomi delle bambine che devono essere registrate appartengono all'universo delle telenovela e che Cassandra è il più frequente. Con una buona dose di ironia negli articoli si può leggere che le tradizionali divisioni (potere-opposizione, poveri-ricchi) oggi non esistono più. E il confine tra le due Serbie passa tra chi guarda Cassandra e chi, mentendo, dice di non guardarla. Il circo, uno scambio di neonati e la differenza di personalità tra due fratelli gemelli sono gli ingredienti un po' grossolani della storia narrata in «Cassandra». La storia narra le vicende di una bambina abbandonata in un circo dalla matrigna che ha paura di perdere a causa della piccola l'eredità del marito. Quando la bimba, Cassandra, cresce si innamora di uno dei fratelli gemelli della matrigna. Il loro amore - non poteva essere altrimenti in una storia così - viene ostacolato dalle diverse estrazioni sociali, dalle famiglie e dalle gelosie incrociate dei diversi protagonisti della vicenda. A questo punto arriva l'omicidio dell'innamorato di Cassandra e delle accuse d'omicidio rivolte alla giovane.

DANZA

Un record che batte le pur affollate selezioni per danzatori televisivi

# File da concorso per l'Aterballetto Si presentano in 400 per sei posti!

Il neo-direttore, Mauro Bigonzetti: «Questo dimostra che la danza italiana è viva. Mancano strutture e nuove istituzioni». La stagione estiva della compagnia riformata (solo cinque ballerini della vecchia formazione sono rimasti) parte il 6 luglio.

MILANO. Quattrocento ballerini si sono presentati sabato scorso a Reggio Emilia per partecipare alla selezione indetta dal nuovo Aterballetto. L'eccezionale offerta - un record che batte le pur affollate selezioni per danzatori televisivi - copre una domanda di sei-sette posti vacanti. Tanti ne servono al nuovo direttore della compagnia, Mauro Bigonzetti, per formare quel «gruppo di sedici talenti esclusivi», già vagheggiato nel gennaio scorso, quando fu designato successore di Amedeo Amodio.

Ma attenzione il «nuovo» Aterballetto del direttore-coreografo Bigonzetti sarà battezzato solo il 7 gennaio prossimo, data del lancio ufficiale di un gruppo destinato a riconquistare il mercato italiano e straniero. Prima di allora la compagnia emiliana scioglierà poco alla volta i vincoli tuttora esistenti con i ballerini legati alla passata direzione e affronterà spettacoli con vecchi e nuovi elementi. Spiega Bigonzetti: «Quando una struttura cambia orientamenti e direzione è normale che si verifichi una fase di complicati avvicendamenti. Non avrei potuto accettare di lavorare con ballerini che non corrispondono alla mia linea artistica, così ho mantenuto solo cinque elementi della compagnia di Amodio, altri quattro li ho chiamati dall'estero - e tra questi spiccano Valentina Scala, ex-del New York City Ballet e Carlotta Zamparo, ex-del Balletto di Marsiglia. Gli altri, inclusi una decina di titolari della vecchia compagnia, sono passati dalla selezione perché volevo misurare le capacità in un contesto più ampio».

Facile dedurre che la produzione estiva dell'Aterballetto, in programma il 6 luglio a Reggio Emilia, sarà ancora un curioso a metà. Micha Van Hoecke, chiamato ad allestire un *Divertimento per orchestra*, su musica di Leonard Bernstein e Orazio Caiati, ballerino e ne-coreografo di *Circus*, condivide con Bigonzetti un tritico in cui il direttore (in carica, però, da settembre), farà da coreografo ospite e firmerà *Songs*, pezzo agile e astratto su musica di Henry Purcell, pensato per rodare i cinque prescelti del vecchio gruppo. Più vicino alla formazione definitiva il programma di ottobre: un balletto su musica di Xenakis (*Persephassa per 6 percussioni*) ad apertura del bel festival di musica contemporanea «Di Nuovo Musica '97» in cui Bigonzetti prevede già di lavorare con otto o dieci danzatori del suo nuovo gruppo, mentre gli altri saranno in *tournee* in Asia.

Ma quale progetto artistico si nasconde dietro alla complicata geografia di questa fase di passaggio? «Sto per debuttare al Festival di Nervi con la mia ultima creazione per il Balletto di Toscana, la mia testa è tutta rivolta là», spiega Bigonzetti. «Ho incominciato a imbastire progetti e programmi per l'Aterballetto ma le certezze sono, per ora, il mio incarico sino al 2000 e l'impegno a creare una coreografia all'anno. Gli altri coreografi invitati sono nomi tanto internazionali - William Forsythe, Maguy Marin, Christopher Bruce o Nacho Duato -, da escludere coinvolgimenti immediati. Così pre-



La compagnia Aterballetto

Nigel Voak

vedo che il primo anno della mia direzione sarà dedicato al lancio della coreografia italiana. Penso di invitare, tra i primi, Virgilio Sieni, Fabrizio Monteverde e Michele Abbondanza perché credo che il loro lavoro vada valorizzato e esportato. Mi si presentano, però, anche molti impegni locali: oggi uno setta-

colo dell'Aterballetto non tiene il pubblico di Reggio Emilia per due serate; negli anni Ottanta, quando ero danzatore della compagnia, non era certo così. Il Teatro Valli offriva anche quindici spettacoli l'anno. Occorre ricreare un interesse e una serie di legami con il territorio che nel tempo si sono persi».

Quattrocento candidati a una selezione non sono già il segno di una rinascita? «Certo. Ma i numeri spiegano soprattutto quanto la danza italiana sia viva e quanto possa dare mentre mancano, purtroppo, strutture diffuse e nuove istituzioni».

Marinella Guatterini

## «Marat Sade» messo in scena dai malati

Il «Marat Sade», l'opera scritta da Peter Weiss nel 1964, è un testo ormai classico e un esempio di teatro nel teatro. Racconta, infatti, dello spettacolo allestito dal marchese de Sade tra i pazienti del manicomio nel quale è ricoverato, che mette in scena l'uccisione di Marat. Rappresentazione nella raffigurazione, finzione al quadrato. Ora Dario D'Ambrosio rovescia questa impostazione estremizzandola: il suo «Marat Sade» sarà effettivamente recitato da un gruppo di attori affetti da gravi malattie psichiatriche, venti ragazzi under-35. «Il lavoro - dice il regista - è stato duro, ma i risultati superano ogni aspettativa». Si tratta di una rappresentazione unica al teatro Valle di Roma, che si terrà domenica prossima. Alle piecche hanno contribuito oltre ai ragazzi dell'associazione di volontariato Cavallo Bianco (che ormai da anni collabora col teatro patologico di D'Ambrosio), anche giovani provenienti da vari paesi come Canada, Francia, Germania, Lituania e da associazioni come la Yap (Youth Action for Peace). Al Valle non ci sarà un biglietto da pagare, ma per finanziare lo spettacolo (che non ha goduto di fondi pubblici) si chiederà un contributo agli spettatori. Del «Marat Sade» esiste una storica versione cinematografica firmata da Peter Brook.

MUSICA

Al teatro La Scala

## Rostropovich seduce e Muti va alle stelle

Un intenso e poetico Britten per l'orchestra. Ammirabile il Saint-Saëns del violoncellista russo.

MILANO. Con gli intensamente poetici *Quattro interludi marini* dal *Peter Grimes* di Britten si concludeva in modo particolarmente felice l'ultimo concerto della stagione dell'Orchestra Filarmonica della Scala, diretto da Riccardo Muti: nella serata spiccava anche la partecipazione solistica di Mstislav Rostropovich, protagonista dell'elegante *Concerto in la minore* op.33 per violoncello e orchestra di Camille Saint-Saëns. L'insigne violoncellista ha colto con disinvoltura sicurezza e soprattutto con profonda intelligenza musicale la piacevolezza e la brillantezza, il garbo e il controllo a giocare tra diverse dimensioni stilistiche di Saint-Saëns: impeccabile nella replica del concerto (che anche nell'insieme è parso più felice), Rostropovich seduce sempre con una musicalità e una sensibilità che gli consentono una assoluta, «naturale» adesione al testo. La sua lezione è parsa ammirevole anche nel bis, la *Sarabanda* in re minore di Bach.



Riccardo Muti

Nel programma Saint-Saëns era accostato alla rara e bellissima ouverture *Calma di mare e felice viaggio* di Mendelssohn, uno dei musicisti che erano stati per lui essenziali punti di riferimento, e che in questa stagione (per ricordare i 150 anni dalla morte) era presente in tutti i concerti della Filarmonica della Scala.

Rari invece nella stagione gli autori del nostro secolo: a Dallapiccola e Lutoslawski, proposti in altri concerti, si sono aggiunti nella serata conclusiva gli interludi dal *Peter Grimes* di Britten e una brillante opera di Hindemith, la *Konzertmusik* per archi e ottoni op. 50, composta nel

1930 per l'Orchestra di Boston. Muti sa cogliere con assoluta congenialità lo stagliato vigore, l'energica vitalità della scrittura, che si presenta ora articolata a grandi blocchi, ora caratterizzata da magistrale sapienza contrappuntistica. Ma anche se è stata interpretata con grande tensione e chiarezza, questa «musica da concerto» di Hindemith potrebbe essere esaltata al massimo dal virtuosismo delle migliori orchestre americane e ha impegnato duramente gli archi e gli ottoni della Filarmonica (che apparivano più in forma alla replica).

Così l'orchestra è parsa dare il meglio di sé nei quattro «interludi marini» dal *Peter Grimes* (1945) di Britten, assecondandolo perfettamente Muti nel rivelarne con felicissima adesione la forza poetica ed evocativa, di immediata evidenza anche fuori dall'opera cui appartengono (opera che segnò nel 1945 una svolta nella carriera di Britten e nelle vicende del teatro musicale inglese). I paesaggi del primo pezzo, «alba», mantengono ovviamente in concerto la stessa funzione che hanno in teatro, perché è il preludio dell'opera, poi il contrasto espressivo tra i due interludi successivi, «domenica mattina» e «chiaro di luna», suggeriscono compiutamente il tema centrale della desolata solitudine del protagonista, del cui tragico destino la «tempesta» (posta da Britten alla fine, mentre nell'opera appartiene al primo atto) sembra evocare il compiersi. Un pubblico folto ha applaudito con molto calore tutto il programma.

Paolo Petazzi

# TV I FILM DEL 97-98

## LA NUOVA STAGIONE

SPECIALE: GIORNATE PROFESSIONALI DI CINEMA

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**